

La politica

# L'appello anti sovranisti di Prodi «Dobbiamo rianimare l'Europa»

Il Professore: a loro 170 seggi su 700, la sfida giusta è tra socialisti e democristiani

**MILANO** «Ora ci vuole qualcuno che dialoghi alla pari con Donald Trump e con Xi Jinping, e per riuscirci deve avere una forza popolare dietro». A meno di due mesi dalle Europee, con l'Unione in profonda crisi, Romano Prodi prende in mano il pallottoliere e fa una previsione decisa: «I sovranisti prenderanno 170 seggi su 700. Noi dobbiamo fare in modo che si arrivi alla battaglia tra un socialista francese e un democristiano tedesco: solo così potremmo rianimare lo spirito di questa Europa». L'ex presidente della Commissione Ue, che bacchetta anche l'occasione mancata di Emmanuel Macron per il suo piglio neogollista a fronte di aspettative ben diverse, è arrivato quasi no-stop dalla Cina al Teatro

Parenti di Milano per presentare *Europa nonostante tutto* (Nave di Teseo), volume in cui Piergaetano Marchetti, Antonio Calabrò, Maurizio Ferrera, Alberto Martinelli e Antonio Padoa-Schioppa tirano fuori cinque riflessioni e proposte per rilanciare l'Unione.

Marchetti, presidente della Fondazione Corriere della Sera, nell'introduzione al libro spiega gli intenti: «Questo non vuole essere un saggio sui problemi della Ue. Vuole essere l'avvio del dialogo che ciascuno di noi quotidianamente può, e forse deve, condurre, se già non lo intrattiene, con amici, parenti, colleghi e semplici conoscenti fortemente critici sull'Europa, pronti a far propri slogan, luoghi comuni e giudizi sommari oggi alla moda».

Barbara Stefanelli, vicedirettrice vicaria del *Corriere*, in veste di moderatrice lancia subito un video della caduta del Muro di Berlino, con i giovani e meno giovani che lo scavalcano per abbracciarsi. Rivedere quelle immagini, a quasi trent'anni da quella storica notte, in sala accende una forte emozione. «Cosa sarebbe successo se non avessimo allargato i confini di questa Europa? Avremmo avuto la pace?», dice Marchetti. E Prodi risponde secco: «Ai ragazzi della pace non gliene frega niente. E questo bellissimo video sulla caduta del Muro che abbiamo appena visto, alla nuova generazione non suscita niente. Dobbiamo dare una nuova emozione alla generazione di oggi. C'è una perdita di memoria impressionante».

Il Professore analizza poi, più a fondo, le cause di questa lunga impasse: «In questa globalizzazione le persone non si sentono protette, ma dobbiamo far capire che questa sensazione non la si può superare con un singolo Paese, bensì con l'Europa — riflette Prodi —. La sensazione negativa verso l'Europa, quando abbiamo iniziato a sentirla come estranea, è iniziata quando l'Europa ha smesso di fare. L'emozione per l'arrivo dell'euro fu grandissima. Poi è stato il maledetto referendum francese sulla Costituzione europea a fare da punto di svolta in negativo. L'emozione per l'Europa, lo dico un po' così, la stanno risvegliando Trump e la Brexit. Ci rendiamo conto?».

**Claudio Bozza**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La parola**

## ELEZIONI EUROPEE

Si terranno nei 27 Stati dell'Unione Europea tra il 23 e il 26 maggio. In Italia si voterà il 26 maggio. Lo spoglio inizierà in simultanea in tutta l'Ue alle 23 del 26. È la nona votazione per il Parlamento europeo, la prima si è tenuta nel 1979.



Dobbiamo dare una nuova emozione alla generazione di oggi, c'è una perdita di memoria impressionante



L'emozione per l'Europa la stanno risvegliando Trump e la Brexit. Ci rendiamo conto?



Sul palco L'ex premier Romano Prodi, 79 anni, ieri al Teatro Parenti di Milano (LaPresse)